



Scalfaro
grida
al pericolo
comunista

Il ministro degli Interni dc Scalfaro vede profilarsi all'orizzonte il pericolo comunista. E vero dice che il Pci ha compiuto «passi avanti» ma «in nessun paese a regime comunista la libertà e la democrazia sono state garantite». E dimenticandosi dell'incarico che ricopre in un governo che si definisce «istituzionale» Scalfaro invita quindi gli italiani ad evitare il 14 giugno «pericolose avventure».

A PAGINA 4

L'Iri dà via libera al varo della Telit

L'Iri ha approvato ieri la costituzione della Telit, società di telecomunicazioni che accorpia la pubblica Italtel e la Telit della Fiat. Non stante le forti opposizioni di parte sindacale e di numerose forze politiche è stato dato l'avallo a un progetto che piace soprattutto alla Fiat e non garantisce la permanenza nell'area pubblica della nuova società. L'Iri ha anche ratificato il bilancio '86 del gruppo che dopo molti anni è stato chiuso con un utile.

A PAGINA 17

Bayern ko al Porto la Coppa dei Campioni

Il Porto è campione d'Europa. Nella finale di Coppa Campioni giocata al Prater di Vienna ha battuto a sorpresa per 2 a 1 il Bayern Monaco. Nel primo tempo i tedeschi sono andati in vantaggio con Kogel nella ripresa il risultato è stato ribaltato grazie alle reti di Madjer e di Juary che ha giocato per alcune stagioni in alcune squadre italiane. I portoghesi sono al loro primo successo nella prestigiosa competizione europea. Nel passato il Benfica di Lisbona del mitico Eusebio era riuscito nell'impresa nel '61 e '62.

A PAGINA 26



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Le domande della gente in carne e ossa

ACHILLE OCCHETTO

Occorre ormai imprimere una svolta profonda nel corso di questa competizione elettorale. Gli elettori devono essere chiamati a voltare le spalle a chi sa parlare solo di schieramenti e di formule. Devono essere indotti a vedere con chiarezza e a giudicare di chi è la colpa di ciò che non funziona nel nostro paese. Appena si esce dall'orto seminato della politica ufficiale e si entra in contatto con la gente, coi lavoratori di chi vive nei quartieri popolari, si sente la testimonianza viva e diretta di un disagio profondo che riguarda il rapporto tra bisogni concreti e politica. Tutti dicono che il problema centrale è quello del lavoro: tutti sanno che in Italia sono cresciute le distanze tra ricchi e poveri, tra garantiti ed emarginati, tra Nord e Mezzogiorno.

In questa situazione l'obiettivo centrale della Dc è quello di intercettare e interrompere un processo di maturazione nella coscienza del paese e delle masse popolari. E lo fa in due modi. Attraverso la presentazione di un programma improntato alla «virtù mimica» che sono i miti che l'esaltazione di una mediocrità priva di slancio di effettive passioni innovatrici e di priva del più elementare senso dei drammi veri che dominano le coscienze e le comunità della società moderna. Gli uomini le donne i bambini le famiglie che affiorano dai programmi e dai manifesti della Dc ci danno l'immagine artificiosa di un mondo lontano dalle tragedie e dai problemi reali della nostra epoca.

Quanto siamo lontani dalla sollecitazione religiosa del migliore cattolicesimo conciliare! Ma accanto a ciò c'è l'altro tentativo, quello più sconcertante. Dopo avere negli ultimi tempi, proclamato il carattere fisiologico e programmatico della alternativa, ora la Dc parla di nuovo del rischio che si compiano dei salti nel buio. Si chiede ancora una volta di non soverchiare la storia d'Italia. Si presenta l'eurosinistra come impastata di una cultura di governo autoritaria burocratica accentratrice. Abbiamo quindi il manifesto di un partito conservatore che però pretende di dividere la sinistra facendosi perno di una coalizione eterna degli interessi costituiti.

L'unione sacra degli interessi contro i valori compresi quelli cristiani.

A quel sistema di alleanze moderate occorre dunque contrapporre un sistema di alleanze riformatrici sorretto da un popolo laico e cattolico che vuole guardare al futuro con la passione delle grandi trasformazioni. È finito il tempo dei ricatti dei tabù involtabili.

Noi abbiamo presentato un programma alternativo allo stato di cose esistenti. Noi sentiamo oggi emergere una questione salariale che coinvolge operai, insegnanti, pubblico impiego e pensionati. Facciamo proposte molto concrete che riguardano il lavoro per tutti, la necessità di elevare nettamente la retribuzione media di chi produce la ricchezza della società, di aumentare di 200mila lire il minimo di pensione, di garantire un lavoro ai giovani e un più alto sussidio ai disoccupati.

Molti lavoratori pensano in questi anni di essere stati abbandonati. C'è del vero, anche se nessuno può dimenticare che sono stati proprio i comunisti fin dalla battaglia sul referendum per la scala mobile a volere resistere a contrastare l'attacco al salario, anzi al mondo del lavoro in generale.

Ma proprio per questo bisogna oggi dare al voto non solo un valore politico generale, ma anche il segnale concreto che si vuole ridare forza all'insieme delle lotte e delle rivendicazioni popolari, all'insieme della iniziativa sindacale. Si tratta di un segnale che può diventare subito operante e che può ridare slancio a tutta la società e a tutte le forze di progresso presenti nel paese.

Ma il portavoce della Casa Bianca insiste
«Stiamo consultando gli alleati per un coinvolgimento nel Golfo»

Fanfani incontra Reagan «Non mi ha chiesto navi»

Il portavoce della Casa Bianca, Martin Fritwater, ha detto chiaro e tondo che gli Usa «stanno consultando gli alleati in merito al loro appoggio e al loro coinvolgimento nel Golfo Persico, e ha aggiunto che della questione «potrebbe» discutere il vertice di Venezia. La richiesta di impegno europeo è stata confermata anche da

Weinberger a Bruxelles dove ha avuto colloqui «confidenziali» con alcuni alleati. Di un'azione concertata nel Golfo tra gli Usa e i loro alleati europei non si è invece parlato nell'incontro di ieri tra Fanfani e Reagan, in vista del vertice di Venezia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

WASHINGTON Mentre si allarga la crisi del Golfo Persico, Fanfani nella sua tappa americana del viaggio in preparazione del vertice di Venezia ha incontrato il segretario di Stato Shultz, il presidente Reagan e il segretario al Tesoro Baker. Tutti un po' frettolosi con l'aria di chi ha ben altro a cui pensare. Shultz gli ha fatto l'onore di accompagnarlo all'uscita della visita al Dipartimento di Stato. E nell'atrio tra i due uomini degli implegati che uscivano dalla mensa ha avuto parole di circostanza.

«Amintore come stai?» gli ha detto Reagan, riferisce Fanfani, aggiungendo con civetteria di avergli offerto un suo libro di discorsi sulla pace degli anni 50. Ma gli operatori

delle tv Usa all'uscita della Casa Bianca si chiedono: «Ma chi è questo Fanfani non era Craxi il capo del governo italiano?»

Del resto di Fanfani a Washington non parla nessuno. Nessuna immagine in tv mentre il personaggio che compare nelle immagini dei telegiornali del mattino è Gorbaciov. «Guardate bene quest'uomo dice lo speaker gli europei hanno ora più fiducia di lui e sulla sua capacità d'iniziativa che su Reagan». Quanto al vertice di Venezia la cosa più canna che i giornali americani hanno finora detto su questa occasione è che sarà un «costosissimo non avvenimento». A spiegare questa affermazione, fanno rapidamente i conti. Su sette nota

no due sono alle prese con elezioni imminenti, Italia e Gran Bretagna. Altri due hanno grane troppo grosse in casa per potere proporre con forza sufficienti soluzioni effettive alle grandi questioni internazionali. Reagan con i rangate Nakasone con la sua politica fiscale entrambi al punto più basso della loro popolarità negli ultimi anni.

In questa situazione l'opinione corrente è che a Venezia non succederà proprio nulla. A cominciare dalle questioni dell'economia che dovrebbero essere il tema principale.

Sul disarmo e sul negoziato con i sovietici, altro tema che Fanfani ha confermato dover per forza emergere a Venezia.

non si hanno ancora elementi per giudicare su quali posizioni i sette potranno convergere.

C'è infine il grande nodo del disimpegno in corso per un gigantesco gioco di battaglia navale nel Golfo Persico. Comincia nei prossimi giorni la funzione di scorta a navi del Kuwait che gli Stati Uniti avevano deciso già prima ancora che succedesse l'incidente alla Stark. E di fronte agli interrogativi e ai dubbi che all'interno del paese vengono sollevati nei confronti delle decisioni dell'amministrazione Reagan diventa sempre più forte la tendenza a trovare una copertura alla propria presenza attraverso un coinvolgimento anche di altri dei paesi arabi rivieraschi del Golfo oppure addirittura degli europei.

Al termine del colloquio con il presidente Reagan i giornalisti hanno posto a Fanfani più volte nel giardino della Casa Bianca domande sulla situazione del Golfo. All'Italia è stato chiesto di prender par

te all'azione americana in favore della libera navigazione nel Golfo?

«Nessuno ha chiesto cose di questo genere» ha risposto Fanfani.

Ma se fosse chiesto l'Italia come risponderebbe?

«Siamo abituati - ha detto Fanfani - a sentire prima le domande e poi a dare le risposte».

Si è parlato della situazione nel Golfo Persico?

«No, non con il presidente Reagan. La situazione preoccupa tutti ed occorre esercitare la prudenza per evitare un peggioramento».

«Quel che deve fare l'Italia - ha aggiunto - deve essere discusso nelle sedi proprie che sono il Consiglio dei ministri e le aule parlamentari». Ri chiesto sul perché a suo giudizio il presidente Reagan non gli abbia parlato della situazione del Golfo Fanfani ha risposto: «Non sono reticente. I propositi attribuiti agli americani o non ritengono di con fermarli o non ritengono di vulgari».

PAOLO SOLDINI A PAGINA 9

In un discorso a Taranto

Natta: no a qualsiasi coinvolgimento militare

Il segretario del Pci Alessandro Natta, parlando nel corso di un comizio elettorale a Taranto (dove si trova la più importante base strategica della Marina italiana) ha affrontato con il problema del ruolo dell'Italia nei confronti della crisi del Medio Oriente e del Golfo Persico, anche in riferimento alle numerose e preoccupanti voci e dichiarazioni delle ultime ventiquattr'ore.

ROMA Sembra di capire - ha detto Natta - che il potenziamento della base navale di Taranto con l'uso di unità di impiego strategico, risponde alla scelta di accentuare la capacità di intervento dell'Italia nell'intera area del Mediterraneo. Resta non chiaro (data l'ambiguità delle risposte che ci sono state date) se vi sarà o no un coinvolgimento della Nato in questo polo militare. Noi vogliamo ribadire comunque che non sarebbe accettabile sarebbe anzi pensolosa una tendenza a proiettare i compiti militari dell'Italia e di essa nell'ambi

to della Nato al di là dei limiti geografici e delle finalità di difesa nazionali quali risulta dai trattati e dai voti del Parlamento».

«E ciò vale anche in relazione alla guerra tra Iran e Irak. Noi siamo contrari - ha sottolineato Natta - a qualsiasi coinvolgimento militare dell'Italia nel Golfo Persico come sembra chiedano gli Usa. C'è altro da fare di più saggio onesto utile non fornire più armi a nessuno dei contendenti né in cambio di ostaggi - come vergognosamente ha fatto Reagan - né per lucrare commesse e danaro come

fanno troppi paesi e governi europei non escluso il nostro».

Interviene anche la «Voce repubblicana». L'editoriale del giornale del Pci scrive oggi che «il problema della tutela delle rotte del petrolio è decisivo per il futuro delle democrazie occidentali e merita di essere esaminato con la piena coscienza della sua complessità». Secondo la «Voce» «si dovrà valutare e esaminare nelle sedi opportune e al momento opportuno quale soluzione è più idonea a raggiungere lo scopo di garantirsi come europei alle fonti di approvvigionamento petrolifero e di non lasciare gli Usa isolati in questo compito». Il giornale repubblicano richiama anche le iniziative condotte in passato dall'Italia nell'area mediterranea che «non si configurano mai come iniziative militari» ma «solo come missioni umanitarie». Sulla materia la «Voce» auspica «prudenza e rigore».



Per l'omicidio D'Alessio Ridotta la pena a Terry Quando sparò era seminferma di mente

PAOLA BOCCARDO A PAG. 5

Scrutini forzati I presidi bocchiano la Falcucci

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Centoventi presidi di istituti aderenti all'Intesa, un'associazione che raccoglie capi di istituto di ogni orientamento, attaccano la circolare Falcucci «grave» «offensiva» «non garantisce la chiusura dell'anno scolastico perché non tiene conto dei tempi tecnici degli scrutini» «viola i diritti degli alunni» la definiscono. E chiedono al ministro di revocarla e dare «una soluzione politica» ai problemi della scuola. Una bocciatura per il ministro. Ma non è la sola inferocita studentesca e genitori per questo provvedimento che con superficialità inaudita pretende di tagliare la testa al toro. E pronti a sommergere di ricorsi i Tar Inferociti quei professori che si sentono «costretti ad aderire a una lotta che non condividono. Scio per contro la circolare e con

tro la Falcucci sono stati indetti da varie sedi regionali della Cgil talora anche in accordo con Cisl e Uil. Pizzinato lancia la parola d'ordine «mobilitazione» se Fanfani non accoglierà le richieste sul preannuncio. E loro i Cobas protagonisti dello scontro? Dicono «l'organizzazione sarebbe poco il blocco degli scrutini continua». E possibile che nelle prossime ore venga non ricevuti da Fanfani o dalla Falcucci. Intanto mentre negli istituti professionali (non venivano nominati i primi «commissari ad acta» ecco un primo risultato della protesta che investe la scuola. Il contratto è stato registrato dalla Corte dei conti. Da luglio i nuovi stipendi saranno pagati insieme al conguaglio dell'account sul trimestre trascorso.

A PAGINA 7 E 19

Le megamulte saranno rimborsate

ROMA Le megamulte dovranno essere rimborsate. Chi aveva pagato nel periodo tra il primo decreto legge (17 marzo) e il secondo (8 maggio) le sanzioni che tante proteste avevano suscitato ora ha tutto il diritto di riavere indietro i soldi. Ma c'è come capita spesso un «ma». I «lariassati» infatti dovranno controbilanciare la differenza tra la megamulta contestata nel primo periodo e poi pagata e l'ammontare in vigore antecedentemente al primo decreto. Dopo il 18 maggio è infatti entrato in vigore il secondo decreto e gli automobilisti hanno pagato in base ai nuovi importi che sono come si sa leggermente inferiori a quelli stabiliti alla data del 17 marzo scorso. Per la sosta vietata per esempio si è scesi a 25.000 lire invece delle previste 37.500. Quindi soltanto i primi colpiti dalle san

zioni avranno diritto al rimborso. Nessun rimborso e invece dovuto a chi ha pagato le supermulte dal 9 maggio quando era entrato in vigore il secondo decreto governativo. La novità dell'obbligo di rimborso gli automobilisti è scaturita dalla decisione adottata ieri dal Senato di sostenere l'incostituzionalità dell'articolo 7 del nuovo decreto governativo in materia. L'articolo 7 prevedeva che chi aveva già pagato le megamulte non avesse alcun diritto al rimborso. I senatori comunisti (per i Pci) e intervenuti in Senato Giorgio De Sabbata) hanno invece sostenuto che i decreti debbano essere come vuole la Costituzione con i veriti in legge entro sessanta giorni il che non era avvenuto. Il decreto veniva così a perdere ogni validità sin dall'inizio.

«Senza offesa, lei è un cretino»

Se è vero che ne uccide più la lingua che la spada, allora questo campo di battaglia pentapartito è già una Caporetto. E lo stupefacente libretto che l'Unità mette in circolazione (quale imminente omaggio domenicale al lettore) altro non è che un fedele bollettino delle perdite.

La guerra divampa. Da giorni da settimane e una pioggia di razzi esplosivi una granaglia di colpi devastanti tanto che De Mita ha proposto una tregua chiedendo di abbandonare «i toni aspri dell'ingiuria» almeno fra partiti «storicamente» vicini. Ma proprio lui, appena il giorno prima aveva lanciato gli ultimi siluri contro l'ambizioso Spadolini, il menzognero Craxi, il De Michelis uomo per tutte le stagioni ampiamente ricambiato dagli alleati (destabilizzatore arrogante, togli di mezzo) tuttavia solleciti a scambiarsi ad ogni buon conto fragorosi colpi di sberleffo anche fra di loro. «C'è da chiedersi» ha ammonito sconsolato il li

berale Sterpa - come sarà possibile sedersi attorno allo stesso tavolo dopo le elezioni? Ben detto. Ma se tale riluttanza (possibile e auspicabile) dovesse manifestarsi non sarebbe certo per la novità della prassi ingiuriosa quanto per il sovraccarico di maleparole accumulate in tempi brevissimi. Perché la storia del pentapartito è intera storia di questi otto anni e un continuo feroce scambio di giudizi oltraggiosi ed epiteti infamanti.

Non c'è dubbio il pentapartito ha innovato soprattutto nel lessico politico. E fa im

pressione - parola dei curatori - ripercorrere fra le 128 pagine del libro dell'Unità le tappe attraverso cui il catalogo dei vituperi via via si arricchisce. E come passare in rassegna la linea del fronte ancora fumante e disseminata di relitti le «comari» di Andreotta la «zucca» di Misasi i «falsari» di La Malfa i «mattei a pie di libero» di De Mita gli «scenari» di Forlani i «pazzi» di Spadolini i «lebbrosi» di D'Ondolfo gli «uomini scimmia» di Donat Cattin i «capi bastone» di Martelli.

Rigorosamente allineate in successione cronologica i in

dice segnala ufficialmente 263 parole o più esattamente voci composte apprezzabili per ricchezza immaginativa, varietà umorale, levità di stile. Sono il meglio delle valutazioni politiche circolate nell'area protetta del pentapartito. Il risultato informa l'avvertenza redazionale - di una ricognizione sommaria svolta tra le pagine dei giornali italiani dall'8 ottobre 1980 al 21 maggio 1987.

Corredato da una serie di caustici disegni di Elle Kappa il volumetto si avvale di una preziosa introduzione stonco linguistica di Tullio De Mauro. Il quale non soltanto guida argutamente il lettore lungo i nuovi itinerari lessicali ma elabora persino una tabella del «chi insulta chi». Ne risulta che tra i cinque gli insulti più accaniti sono i dc (48,1% di insulti scagliati) seguiti dai socialisti e a distanza dal Pri Col 46% il Psi si aggiudica in vece il primato degli insulti ricevuti. Tutti pronti a riconfermare naturalmente.

EUGENIO MANCA



Scioperi alla Rai: sconvolti i programmi

Da oggi scioperi e raffica in Rai dopo la rottura delle trattative per il contratto. Il fatto nuovo inedito e importante di ieri è l'unità d'azione stabilita tra Cgil Cisl Uil e autonomi dello Snater. Questa svolta unitaria è stata sancita da una straripante assemblea di lotta di 22 persone decise a dare le forme d'attuazione degli scioperi in pericolo soprattutto la diretta (giro d'Italia compreso) e tribune elettorali. Stamane manifestazione davanti al cavallo di viale Mazzini con replica mercoledì prossimo con delegazioni provenienti da tutta Italia.

A PAGINA 4

Gorbaciov a Berlino per il Patto di Varsavia

La Romania ha salutato ieri Gorbaciov con tutti gli onori del caso ma la visita del leader del Cremlino a Bucarest non ha fatto che evidenziare le distanze tra la sua linea politica e quella di Ceausescu riassunte in parole stessate di Gorbaciov: «Noi ho criticato la Romania. Ceausescu l'Unione Sovietica». Con l'invito rivolto all'ospite «Riorganizziamo i rapporti tra noi» il segretario del Pcus ha lasciato Bucarest per volare a Berlino. È stato dove oggi si riunisce il vertice del Patto di Varsavia. L'attesa per questo vertice dell'Est è viva. Potrebbe essere annunciata nuove iniziative capaci di favorire il processo di disarmo in Europa. Non sono previsti discorsi pubblici di Gorbaciov.

A PAGINA 8

Calabria Verifica, e la giunta tiene

■ REGGIO CALABRIA «Ma quale crisi» sbotta Italo Reale consigliere di Democrazia proletaria nel Consiglio regionale della Calabria e ventunenne uomo della maggioranza di sinistra alla regione. «E vero solo che abbiamo chiesto una verifica» incalza infastidito per le notizie di stampa che attribuiscono a Dp la volontà di affossare la giunta regionale di sinistra che amministra dallo scorso novembre la regione Calabria. «Insieme al capogruppo della Sinistra indipendente» spiega «abbiamo inviato una lettera al presidente socialista della giunta on. Principe per chiedergli conto dell'affidamento a 90 professionisti degli incarichi di protezione per le opere di difesa dalle mareggiate. So benissimo» aggiunge «che giunta e maggioranza regionale non entrano nella Princi. Ma ha operato nella veste di commissario straordinario del governo nazionale su delega espressa e personale di Zam. Berletti a cui dovrà dare conto. Ma la questione» argomenta Dp «ha una rilevanza politica».

Eppure la Dc ha interpretato tutto come richiesta di una vera e propria crisi. «Furbie inutili» precisa Reale. «Noi vogliamo rafforzare la giunta di sinistra che abbiamo inteso come strumento di trasformazione di una regione portata sull'orlo di una crisi terribile dal sistema di potere e dal clientelismo della Dc».

Il segretario regionale dei comunisti calabresi Franco Politanò che è anche vicepresidente della giunta commenta: «Noi comunisti siamo intasati più di tutti ad una verifica capace di dare più forza all'impegno per il rinnovo della giunta e la trasformazione della Calabria. Certo bisogna battere le resistenze interne consolidati e non sempre le giunte che il sistema di potere costruito dalla Dc ha foraggiato per lunghi anni. La verità è che ci sono già risultati notevoli nei vecchi equilibri di potere rispetto ai quali in molti non si rassegnano».

«Per quanto riguarda le mareggiate» aggiunge Politanò «sia chiaro. Principe ha detto in Consiglio che si tratta di una delega straordinaria attribuita a lui personalmente da Zam. Berletti. La giunta in proposito non ha deciso nulla né mai stata investita della questione specifica».

Per il segretario regionale del Psi Bruno Deminiani «la verifica è una richiesta legittima perché la giunta è nata per abbandonare antichi metodi di governo e per realizzare sul piano programmatico fatti importanti che non sono stati precedentemente affrontati per colpa della Dc».

□ A V

Natta fa appello ad un voto del Mezzogiorno per l'alternativa «Il Sud deve farsi sentire»

In una delle capitali operaie del Sud Alessandro Natta ha proposto i termini generali della campagna elettorale («non ci sono maggioranze già previste da sottoporre a referendum per la prima volta dopo molti decenni sarà il voto degli italiani a decidere non solo i rapporti di forza tra i partiti ma quale direzione dare al paese») e ha centrato il suo discorso sullo stato attuale del Mezzogiorno.

■ TARANTO Nella premessa politica il segretario del Pci rilevando come allo scio del pentapartito sia seguito l'isolamento politico della Dc si è soffermato sull'atteggiamento dei partiti interni.

«Debbo dire» ha osservato Natta «che nonostante le prese di distanza da parte di Craxi e di Spadolini di chiara fama ce n'è ancora poca. Finora la nostra domanda, sempre legittima, logica al Psi «Cosa farai dopo il 14 giugno?» è rimasta senza risposta. Ma nel momento in cui un successo del campo laico-socialista. Cioè e legittimo ma non risolve il problema quale governo quale programma».

■ MILANO In America le «teste d'uovo» sono i bostoniani in Italia i bocconiani. Prendetene qualche centinaio quanti ne può contenere anche in piedi l'Aula Magiore (l'Aula Franceschini) della prestigiosa università mette

li a confronto con un gruppo di candidati al Parlamento e avrete un piccolo ma credo significativo campione degli orientamenti e degli umori dei futuri «manager» dell'Italia del Duemila.

Si tratterà di rispondere ad una domanda posta dal moderatore il professor Sergio Vacca sulla base di una considerazione di Luigi Spaventa dato che in Italia c'è stata negli ultimi anni una redistribuzione dei redditi con una diminuzione dell'incidenza di quelli da lavoro dato che sono aumentate più la vendita e l'intermediazione che la produzione di fronte a questa situazione ad una alterazione dei redditi dei ceti medi con il rischio di una loro proletarianizzazione di fronte a spinte corporative che cosa fare? Poi hanno posto molte domande agli studenti.

Il più contestato è stato il liberale Egidio Sterpa cantore del libero mercato senza freni. Dopo il primo giro di risposte gli è andata male quando di fronte alla domanda di una studente ha detto che dove impera il libero mercato le cose vanno benissimo ed ha osato l'insostenibile dicendo che in America non c'è la disoccupazione che c'è da noi».

Dalla platea sono piovuti fischi come durante un derby. Non è andata meglio al radicale Giuseppe Caldesi. Questi anzi che rispondere alla domanda si è lanciato in un requisitoria contro il Pci accusato di aver votato sempre o quasi con il pentapartito. «Non hai risposto» gli hanno gridato gli studenti accompagnando la contestazione con fischi e mormorii. Applausi per il falstaffiano demoproletario Luigi Cipriani che ha chiesto l'orario di lavoro a 35 ore un imposta patrimoniale e la lotta all'evasione fiscale. Senza in fama e senza lode il giudizio su Enrico Ferni il magistrato ex segretario dell'Associazione nazionale magistrati la cui candidatura nelle liste del Psdi ha messo in crisi l'associazione.

Giorgio Ruffolo applauditissimo ha molto attenuato la caustica ironia che ha reso memorabile il suo articolo su «Prilandia». Non poteva essere diversamente in piena campagna elettorale ha dovuto

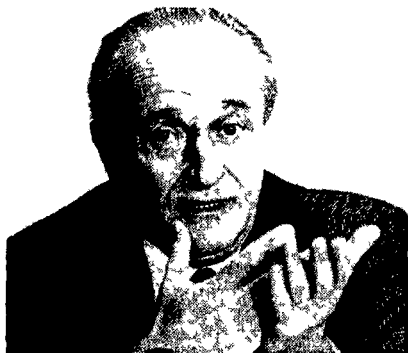
pagare un inevitabile prezzo all'esaltazione del buon governo socialista alla cui azione ha attribuito anche il merito dell'aumento del famoso Pil (Prodotto interno reale lordo).

Un cauto ottimismo il suo contestato urbanamente da parecchi studenti i quali maliziosamente gli hanno chiesto di specificare in quali direzioni e settori si è esercitato il riformismo del Psi.

Roberto Formigoni leader del Movimento Popolare è stato accolto da un po' di rumoreggiamento ma poi il suo intervento niente di eccezionale è filato liscio.

Ma il più atteso nel severo tempio della cultura economica era senza dubbio Guido Rossi candidato indipendente nelle liste del Pci. «La sua candidatura» ha detto uno studente «ha destato stupore qui. Forse chi si stupisce non ha letto Amendola. Comunque è un fatto importante. Stupore perché un consulente di grandi aziende. L'ex presidente della Consob è con i comunisti».

ENNIO ELENA



Alessandro Natta

dominio democristiano bisogna indicare con quali forze si intende dare una nuova e stabile direzione politica al nostro paese.

■ Affrontando quindi i problemi del Mezzogiorno Natta ha rivelato che è andata peggiorando la sua condizione rispetto alla dinamica economica del paese. Anzitutto la disoccupazione nel Sud essa ha superato il 15% delle forze di lavoro quasi il doppio del Centro Nord. Gli investimenti sono pressoché fermi al livello degli anni 70 e per le costruzioni sono addirittura in diminuzione. Nei prossimi otto anni l'entità della forza lavoro in cerca di occupazione si aggirerà sui 2 milioni e mezzo e l'esigenza minima dei posti di lavoro si avvicinerà ai due milioni. Dove sono dunque i miracoli della famosa stabilità pentapartitica?

Certo nemmeno il Mezzogiorno è solo povera. Non lo è mai stato. Anche qui vi sono stati i segni della vitalità e dell'intelligenza del nostro popolo di una nuova creatività. Ma prevalente è ancora una realtà fatta di disgregazione di dissipazione di risorse di malgoverno di dominio esercitato dai gruppi dirigenti angusti miopi affollati di politici.

Ecco allora il grande problema nazionale che bisogna riproporre la società meridionale pur cambiata pur differenziata continua ad essere nel complesso una realtà più debole che perde nuovamente il passo rispetto al resto del paese e rischia anche di perdere la sua unità corrosa da

un sistema di potere che in molte parti mette in discussione anche l'autorità di uno Stato spesso prigioniero e ostaggio di interessi particolari.

Il Pci ha detto ancora Natta - propone nel suo programma i metodi e gli obiettivi di quella che abbiamo chiamato la grande vertenza del Mezzogiorno verso lo Stato e verso i grandi gruppi privati. E quando parliamo di una vasta alleanza riformatrice come protagonista e base dell'alternativa democratica ci riferiamo prima di tutto a un'alleanza tra chi ha più pagato le scelte conservatrici di questi anni e tutti coloro che sentono che il nostro paese o cresce tutto insieme o non va avanti.

Una nuova alleanza quindi del popolo meridionale in primo luogo contro i suoi nemici interni beneficiari di un assetto ingiusto dello Stato e dell'economia con la classe operaia i tecnici la parte più viva e laboriosa delle forze produttive del Centro e del Nord del Paese.

Per la prima volta dopo 40 anni di attività politica parlarne il nome di Francesco De Martino (nella foto) non sarà sulle liste elettorali di Napoli. E lo stesso ex segretario socialista (che nell'ultima legislatura fu eletto al Senato in una lista comune Psi Psdi) ha voluto spiegare perché ha rifiutato la candidatura del solo Psi in una «lettera aperta» agli elettori. «La mia rinuncia attuale» scrive «serve ad alimentare una speranza quella del superamento della frattura tra socialisti e comunisti entrambi fondamentali per il socialismo».

■ SINISTRA indipendente: «Niente ministri a Fanfani»

pendente al Senato. «Noi avevamo avanzato la proposta di un governo istituzionale al quale partecipasse anche l'opposizione. Fanfani ha invece preferito la strada di un governo che venisse battuto alla Camera». E quando questo fu chiaro nel giro di 24 ore «rispondevamo che non aveva alcun nome da dare». Ebbe una proposta il senatore Ossicini. «Ma correttamente rispose di rivolgersi al presidente del gruppo. La vicenda finì lì».

■ Il 4 giugno si elegge il presidente dell'Alta corte

anticipo esattamente il 4 giugno per eleggere il nuovo presidente.

■ Il Msi a piazza Maggiore, proteste a Bologna

Per il Pci di Bologna è «una provocazione voluta e cercata». Il prefetto del luogo emiliano ha concesso al Msi di tenere domani un comizio elettorale in piazza Maggiore adiacente al sacrario dei caduti della lotta di liberazione e delle vittime delle stragi neofasciste. L'unico precedente è di due anni fa durante le elezioni amministrative quando la piazza fu completamente militarizzata mentre migliaia di manifestanti protestavano con slogan antifascisti. Anche domani il Pci sarà presente con una sua delegazione di fronte al sacrario antifascista.

■ Da Croce a Cicciolina passando per Andreotti

far capire alla gente il senso di questa benedetta candidatura. Sembra tanto che l'abbia capito Giulio Andreotti che a Cicciolina ha dedicato un po' di spazio nel suo «Bloc notes» su un settimanale. Titolo ammiccante «Croce» delizia. Spiegato così: «Se gli elettori vogliono che nella legislatura vi sia anche questa signora, hanno lo stesso diritto di quelli che nella prima legislatura si affidarono a Benedetto Croce».

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

■ Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

La rinuncia e la speranza di Francesco De Martino



Per la prima volta dopo 40 anni di attività politica parlarne il nome di Francesco De Martino (nella foto) non sarà sulle liste elettorali di Napoli. E lo stesso ex segretario socialista (che nell'ultima legislatura fu eletto al Senato in una lista comune Psi Psdi) ha voluto spiegare perché ha rifiutato la candidatura del solo Psi in una «lettera aperta» agli elettori. «La mia rinuncia attuale» scrive «serve ad alimentare una speranza quella del superamento della frattura tra socialisti e comunisti entrambi fondamentali per il socialismo».

Sinistra indipendente: «Niente ministri a Fanfani»

pendente al Senato. «Noi avevamo avanzato la proposta di un governo istituzionale al quale partecipasse anche l'opposizione. Fanfani ha invece preferito la strada di un governo che venisse battuto alla Camera». E quando questo fu chiaro nel giro di 24 ore «rispondevamo che non aveva alcun nome da dare». Ebbe una proposta il senatore Ossicini. «Ma correttamente rispose di rivolgersi al presidente del gruppo. La vicenda finì lì».

Il 4 giugno si elegge il presidente dell'Alta corte

anticipo esattamente il 4 giugno per eleggere il nuovo presidente.

Il Msi a piazza Maggiore, proteste a Bologna

Per il Pci di Bologna è «una provocazione voluta e cercata». Il prefetto del luogo emiliano ha concesso al Msi di tenere domani un comizio elettorale in piazza Maggiore adiacente al sacrario dei caduti della lotta di liberazione e delle vittime delle stragi neofasciste. L'unico precedente è di due anni fa durante le elezioni amministrative quando la piazza fu completamente militarizzata mentre migliaia di manifestanti protestavano con slogan antifascisti. Anche domani il Pci sarà presente con una sua delegazione di fronte al sacrario antifascista.

Da Croce a Cicciolina passando per Andreotti

far capire alla gente il senso di questa benedetta candidatura. Sembra tanto che l'abbia capito Giulio Andreotti che a Cicciolina ha dedicato un po' di spazio nel suo «Bloc notes» su un settimanale. Titolo ammiccante «Croce» delizia. Spiegato così: «Se gli elettori vogliono che nella legislatura vi sia anche questa signora, hanno lo stesso diritto di quelli che nella prima legislatura si affidarono a Benedetto Croce».

Appello dalle candidate per l'opzione zero

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Cernobyl e la speranza dolorosamente concreta di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non certo di sicurezza. Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno mosso un appello per l'opzione zero e la denunciazione delle stragi nucleari. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

PASQUALE CASCELLA

La doppia competizione per il Parlamento e il Comune ha scatenato la guerra delle preferenze. E sullo sfondo la camorra... Su Napoli la carica dei Cinquemila

Tra Camera, Senato, Comune e consigli di circoscrizione 5 mila in lista a Napoli, è anche una spietata battaglia tra candidati. La Dc presenta alla stampa Porpora, suo candidato sindaco, che gela Scotti spiegando. «A me, in verità, piacerebbe anche fare il consigliere d'opposizione». La «diserzione» dei leader del pentapartito e un allarme la camorra allunga le mani sulla campagna elettorale.

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO GEREMICA